

LA LEGA TORNA IN PIAZZA. INVERNIZZI: «NON SIAMO DIVISI»



I leghisti davanti a Palazzo Frizzoni (foto Bedolis)

■ «Ma la Lega è divisa? Nei giorni scorsi un sacco di persone mi hanno fatto questa domanda. Io dico che no, la Lega non è divisa. E lo dimostrate voi ora». Alle parole di Cristian Invernizzi, neoeletto segretario del Carroccio orobico, in piazza Matteotti c'è stato uno scroscio di applausi. Con le bandiere-lenzuolo e i cori inneggianti al «capo», Umberto Bossi, la Lega ieri pomeriggio è tornata in piazza. Un messaggio inviato forte e chiaro, dopo il congresso della scorsa settimana. «La base non si spacca - ha detto Invernizzi -. Siamo qui per il Nord e per il Nord lavoreremo». Gli ha fatto eco l'ex ministro Roberto Calderoli: «Lavoriamo tutti con Invernizzi, perché dobbiamo essere uniti. Diversamente facciamo gli interessi degli altri».

La volontà di «tornare in piazza» era manifesta da parte dei lumbard, accorsi in non meno di trecento. La Finanziaria è stata l'occasione per cui si sono dati appuntamento in centro, con i toni polemici e sferzanti del «Roma ladrona»: negli interventi che si sono susseguiti, però, ce n'è un po' per tutti. Dal governo all'amministrazione Bruni, dagli alleati della Cdl fino ai mass media. Sul palco, a presidente dell'associazione Donne padane Ornella Callioni ha ricordato la petizione (ieri in via XX Set-

tembre sono state raccolte 484 firme) per il disegno di legge presentato da Carolina Lussana per l'inasprimento delle pene per reati sessuali, mentre Alberto Ribolla dei Giovani padani ha sparato a raffica contro la decisione di Palafrazzoni di ristrutturare il Paci Paciana. «Quelle persone - ha detto - hanno messo a ferro e fuoco la città e neanche hanno chiesto scusa. Adesso cosa fa il sindaco? Anziché chiudere ogni rapporto con loro il finanzia. Assurdo». Il consigliere regionale Giosuè Frosio si è soffermato sulle «cifre vergognose» dell'indulto, mentre il collega Daniele Belotti ha attaccato la decisione di realizzare un cimitero islamico a Cologno. «Per non parlare di cosa sta facendo questa amministrazione che si è proposta come ecologista - ha incalzato -: nascono supermercati ovunque e all'accademia della Finanza hanno regalato 190 mila metri quadrati di verde». Il senatore Ettore Pirovano è tornato sulla Finanziaria e sulla questione Tfr, definendo quest'ultima «un trucco blasfemo, una manovra mostruosa». Il vicesindaco di Caravaggio si è poi chiesto il perché «la Lega è scomparsa dai giornali, anche locali. Dobbiamo fare vedere - ha detto - che Bergamo c'è, che la Lega c'è». Infine è stata la volta di Calderoli: dopo aver parlato di «Finanzia-

ria che mette un ginocchio la parte produttiva del Paese», ha proseguito con una stoccata sulla proposta di riforma del sistema elettorale. «È una manovra nata per annientare i partiti che stanno sul territorio, a favore dei partiti unici. Per affossarla, se necessario, ci metteremo d'accordo con Rifondazione, Comunisti Italiani e Verdi. Perché la Lega nel partito unico non ci entrerà mai». Calderoli ha affermato, sul capitolo alleati, che «spesso la maggioranza non va sotto al Senato perché all'ultimo finiscono col mancare una manciata di voti. Sono voti Forza Italia, An o dell'Udc». Ma, d'altra parte, il dialogo con la sinistra è difficile. «Devono smettere di cercare di comprarci con le parole, noi vogliamo i fatti», ha detto Invernizzi. E Calderoli: «Qualcuno parla di appoggio esterno a Prodi. Stiamo scherzando? Nessun appoggio va dato a chi, tanto per fare un esempio, lascia uscire i criminali con l'indulto. Il nostro compito è mandare a casa Prodi e lavorare perché il Nord abbia ciò che gli spetta. Di Pietro ha detto che sono state finanziate Brebemi, Pedemontana, tangenziali di Milano e quarta corsia: in realtà il finanziamento è di dieci milioni di euro. Quei soldi non bastano nemmeno per farci le fotocopie dei progetti».

A. G.